

L'Umbria, cuore verde d'Italia, terra di San Francesco e del pacifista Aldo Capitini, è una regione sempre più coinvolta nella corsa al riarmo. Il piano europeo per la difesa spinge le aziende civili, soprattutto quelle legate al comparto dell'acciaio e dei forgiati, a convertire parte della produzione verso il settore militare. Intanto il cluster aerospaziale si consolida, Leonardo amplia la propria sfera d'influenza e anche lo stabilimento militare di Baiano di Spoleto estende le linee produttive. La società civile prova a resistere, ma sempre più a fatica.

Crescere insieme a Leonardo&...

**Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.**

**Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.**

#### **ABBONATI / SOSTIENI**

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

**Grazie** se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

Ricordami

Accedi

La “riconversione” dell’Umbria al servizio dell’industria bellica

[Password dimenticata](#)